

CHE TEATRO FA



Rodolfo di Giammarco

17 NOV 2019

trend 2019 | un intervento (r.s.)



Secondo quella fondamentale forma di argomentazione teorizzata in principio da Aristotele, un sillogismo è un ragionamento composto da due proposizioni che, accostate, danno luogo a una terza, chiamata conclusione. Sulla formulazione incongrua, stralunata, di sillogismi si basano i dialoghi di *Un intervento*, testo del drammaturgo inglese Mike Bartlett tornato in scena per la regia di Fabrizio Arcuri e la traduzione di Jacopo Gassmann al Teatro Belli,

all'interno della rassegna TREND. Sotto un'apparente leggerezza, lo spettacolo cela un senso universale di vuoto e di spaesamento esistenziale, di cui sono protagonisti due personaggi nominati, non a caso, A e B. Due estremi di un pensiero, inconciliabili su tutto, eppure inseparabili amici, che si sono conosciuti a una festa e da quell'incontro hanno fatto, come spesso accade, del diverbio e della difformità di opinioni la base paradossale del proprio rapporto. È in qualche modo l'amara legge che afferma "gli opposti si attraggono", una polarità tanto assurda quanto biologica, scientifica, motivo per cui, in fondo, A e B non possono far a meno l'uno dell'altra. Nel raffinato dosaggio di energie contrastanti, A è la vulcanica, dissacrante e massacrante Rita Maffei e lui il pacato, misurato, Gabriele Benedetti. Il binomio è perfetto: in scena i due, nell'arco dei cinque quadri che formano la pièce, si scontrano verbalmente con straniante lucidità, proiettando sull'altro il giudizio che la società gli affibbia, e che deforma di continuo la percezione del reale all'esterno della relazione. Tutto potrebbe non essere come sembra, perché smontato e smentito un attimo dopo. A, per le persone che la circondano, sarebbe un'alcolista non abbastanza consapevole di esserlo, B ama una fidanzata che secondo A lo renderebbe soltanto infelice. Di fatto, però, A non viene mai consegnata allo sguardo dello spettatore su di giri - anche se sempre pronta a farsi un bicchiere con B - e B non si vede mai in compagnia della fidanzata al centro delle chiacchiere degli amici. A peggiorare le cose fra i due, il fatto che, dopo l'attiva partecipazione di A a una manifestazione contro la guerra, B si dica, al contrario, favorevole all'intervento militare degli inglesi in Medio Oriente.



Alle spalle un piccolo sipario, davanti e dietro al quale ci sarà solo altra rappresentazione, interpretazione, trasposizione del reale: il famoso fotomontaggio firmato dal duo artistico kennardphillips (Peter Kennard e Cat Philipps) di Tony Blair intento a farsi un 'selfie' davanti a una grande esplosione in Iraq; la scritta "Blue" illuminata di luce del medesimo colore e che secondo gli scienziati non esisteva, in quanto mai nominato nelle antiche scritture e assimilato ad

altri; i costumi di A e B sempre identici, con fantasie che imitano i pochi arredi della scena tuttavia pregnanti e vistosamente kitsch. La verità, infatti, che, si fa per dire, sta sempre nel mezzo, qui sfugge, si rende impalpabile, inafferrabile, come la vita di tutti i giorni, come l'essenza stessa del nostro essere al mondo, pura illusione e menzogna, inconsistente e vuoto *pourparler*, somma di opinioni, di etichette, di giudizi sempre parziali, che vengono trascinati a forza per (finto) quieto vivere sociale in un solo contenitore esteriore, dentro un solo partito. Emerge questo dalla regia di Arcuri, che colloca i dialoghi in un microcosmo dai contorni temporali sfumati, accompagnato da musiche d'altri decenni che vengono messe manualmente in pausa e in riproduzione tra una scena e l'altra, attraverso uno stereo; musiche che, in qualche modo, ripercorrendo il filo del tempo, evocano, scandiscono, epoche diverse che sono parte di un'unica dimensione uguale e ciclica. In questo senso, il progresso sbandierato dall'uomo come necessità civile si interpreta fra le righe come farsa. La metafora del luogo in cui siamo, il teatro, perciò appare azzeccata: tra le varie scene, i cambi sono compiuti a vista da una figura esterna alla vicenda, la scenografa Luigina Tusini che entra ed esce dalle quinte come un meccanico esecutore di operazioni, un servo di scena in salopette, parodia di un *deus ex machina* che disegna per noi, decorandolo e arredandolo, quel vivido terreno di scontro in cui ogni giorno noi comuni mortali ci illudiamo di andare a cercare la felicità.

Renata Savo

Trend – Nuove Frontiere della Scena Britannica, Roma, Teatro Belli, 11 novembre 2019

UN INTERVENTO

di Mike Bartlett

traduzione Jacopo Gassmann?

con Gabriele Benedetti e Rita Maffei?

scenografia Luigina Tusini

regia Fabrizio Arcuri

produzione CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia

<http://chetatrocheffa-roma.blogautore.repubblica.it/2019/11/17/trend-2019-un-intervento-r-s/>